unito con uno dei bracci dello scaricatore universale, mentre l'altro braccio comunica colla terra: fra le due palle dello scaricatore è teso un filo sottile di platino lungo quattro pollici: finalmente l'altro capo della spirale è unito all'armatura interna di una batteria. Si faccia passare una scarica attraverso alla spirale e al filo di platino tale da riscaldare questo filo al color rosso il più debole. Se poi si prende la stessa lunghezza di filo di rame e si piega a zig-zag tanto che i lati adiacenti di ogni angolo del zig-zag siano percorsi dalla scarica in direzione contraria, allora si trova che una scarica precisamente eguale a quella precedentemente impiegata, è capace di rendere il filo incandescente e di fonderlo per la maggior parte.

SULL'ORIGINE DEI MOVIMENTI ROTATORI DEI CORPI CELESTI, E
SULLE FORME SPIRALI DELLE NEBULOSE *come si vedono
nel telescopio di Lord Ross* — *Pensieri di GIACOMO
NASMYTH (*)*.

Si sa che allorquando l'acqua scola da un'apertura praticata nel fondo di un vaso acquista un movimento rotatorio, e forma il noto gorgo a guisa d'imbuto.

Il primo fatto, che deve manifestarsi in una massa nebulosa dotata unicamente della forza d'attrazione nelle sue parti, sarà la tendenza di ogni sua particella verso il centro di gravità della massa stessa. Da ciò consegue non solo la formazione di un nucleo, ma, per la fisica impossibilità che tutte le particelle convergenti arrivino a quel centro in direzioni perfettamente radiali e diametralmente opposte l'una all'altra, deve avvenire che un moto rotatorio s'imprima alle particelle della massa intorno al nucleo. Questo moto rotatorio si diffonderà via via a tutte le parti della massa nebulosa, per cui *la spirality* diviene il carattere prevalente della sua struttura; ed è infatti questa la forma che le più grandi nebulose hanno presentato, osservate col famoso cannocchiale di Lord Ross.

(*) Proceedings of the Royal Astronomical Society, Giugno 1835.